

## Note per la preparazione della prova scritta del concorso a cattedre

### Daniela Notarbartolo

1. L'azione dello studiare garantisce solo una percentuale della riuscita: una parte è determinata dalla scelta dei testi sui quali studiare. Criteri per la scelta della bibliografia: **sinteticità, autorevolezza della fonte, rispondenza al bisogno preciso**. Per ogni "oggetto" richiesto dai programmi va selezionato uno strumento in grado di dare le notizie essenziali senza che ci si perda in analisi troppo dettagliate. Le curiosità che si aprono sono uno dei guadagni della partecipazione al concorso, fruttuose per il futuro.
2. "La *prova scritta* consisterà in una prova semistrutturata a risposta aperta". Semistrutturata significa che non verrà dato un titolo bensì **una consegna per punti** i quali devono essere **TUTTI** svolti, secondo le indicazioni. Un compito semistrutturato è per esempio la tipologia A dell'esame di stato (maturità). Di solito vengono fissati anche i punteggi: per la domanda a) punti x ..., ma non è detto che nella consegna che si riceverà all'esame ci sia anche la distribuzione dei punteggi. Nel caso ci fosse bisogna tenerne conto.
3. Il taglio richiesto per lo svolgimento della prova è **culturale + didattico**. Si richiede non solo di conoscere un certo argomento, ma di trattarlo tenendo conto dell'uso che se ne fa a scuola. Ci sono due modi di intendere questa indicazione:
  - a. Utilizzare la consueta griglia di programmazione: obiettivi generali, obiettivi di materia, obiettivi dell'unità di apprendimento, metodologie, tempi, strumenti di verifica, criteri di valutazione ecc. A mio parere questo rischia di fare diventare i compiti TUTTI UGUALI, cioè sostanzialmente delle simulazioni, in cui si immagina un certo contesto (una certa classe, con certi alunni ecc.); se fossi un commissario mi annoierei a morte a correggere. Soprattutto questo non tocca la rilevanza formativa della materia e quindi risulta di basso profilo. Quindi, a meno che il primo modo non sia espressamente richiesto dalla consegna, cercare un modo più personale di rispondere.
  - b. Chiedersi qual è lo scopo educativo di un certo segmento di contenuto, in termini di:
    - i. competenze attivate in vista di un certo profilo in uscita (v. normativa per licei / media / primaria); per il liceo per es. le aree generali sono "metodologica", "argomentativa", "comunicativo-linguistica"; poi v. il profilo di materia che nelle Indicazioni dei Licei precede gli Obiettivi di apprendimento, intitolato "**Linee generali e competenze**" e gli analoghi capoversi iniziali nelle Indicazioni del primo ciclo (può servire impararli bene e utilizzarli nel compito; v. sotto al punto 4)
    - ii. Valore formativo (logiche disciplinari, strumenti metodologici, domande epistemologiche) della materia

- iii. Valore fondante di quel certo contenuto e di un certo passaggio all'interno del percorso (compiendo il quale lo studente cresce nell'acquisizione del profilo)

Qui è possibile mostrare contemporaneamente di conoscere la materia e di saperla usare per fare scuola. Evitare però discorsi dal sapore ideologico ("far crescere" ...è termine scivoloso) e puntare piuttosto alla realizzazione delle macro-competenze in uscita su cui non può esserci controversia. Evitare anche una trattazione troppo generale (solo obiettivi macro) da cui non si capisca che si conosce bene anche l'argomento!

4. La "teoria della tasca": gli antichi retori avevano sempre a disposizione un piccolo patrimonio di citazioni sempre buone, esempi utili, frasi sintetiche ad effetto adatte a diversi contesti, autori citabili .... Senza diventarne emuli sciocchi e per puri motivi esteriori, è chiaro che una bella intuizione durante la prova scritta può venirti in mente oppure no (magari no). Se a casa, studiando, trovi una formulazione convincente di un concetto generale, scrivila! Una citazione di un autore che stai studiando, che possa chiarire bene un concetto, imparatela! Un piccolo "tesoretto" ben costruito serve anche a portarsi avanti e a risparmiare tempo.
5. Non bisogna pensare di essere solo testa: anche il corpo vuole la sua parte. A metà mattinata, quando stanno per dettare il tema, gli zuccheri sono già esauriti! A un certo punto non si riesce ad andare avanti perché lo stomaco reclama qualcosa di sostanzioso e leggero, anche se il cervello, in tutt'altre faccende affaccendato, non registra lo stimolo. Bisogna dare anche al cervello il suo ossigeno: respirare profondamente è meglio che stare in apnea tutti i contratti.
6. Come sempre la fiducia nel bene che si è porta il suo frutto: studiando bisogna, potendo, un po' divertirsi perché questo consente comunque una certa serenità nel corso della prova, e la serenità è una percentuale forte nella possibilità di successo, come la tensione negativa lo è di insuccesso.